



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione VAL NATISONE

San Martino del Carso – Area delle Battaglie

di

Mariano Moro



Monumento della Brigata Sassari a q. 164 eretto al centro del “Boschetto Sacro” (Foto M. Moro)

L’escursione nell’Area delle Battaglie, sita a circa un chilometro e mezzo da San Martino del Carso” conduce alla scoperta di uno dei settori più aspri e tormentati del fronte dell’Isonzo durante la Prima Guerra Mondiale: in questo territorio brullo e roccioso, i soldati degli eserciti italiano e austro-ungarico furono sottoposti a prove di una durezza quasi insostenibile. Qui sono ancora ben riconoscibili le linee trincerate italiane e austroungariche del 1915, insieme alle fortificazioni realizzate dal Regio Esercito italiano tra il 1916 e il 1917, spesso riadattando opere austro-ungheresi dopo lo spostamento del fronte verso oriente.

Tra l’estate del 1915 e l’agosto del 1916, questo tratto del Carso divenne una delle zone più contese dell’intero fronte isontino. Le truppe austro-ungariche avevano il compito di arrestare l’avanzata italiana verso Gorizia e Trieste; quelle italiane, al contrario, cercavano di sfondare le linee nemiche per penetrare nel sistema difensivo asburgico e raggiungere le due città irredente.

I bombardamenti incessanti costrinsero i soldati a scavare trincee e ricoveri nella dura roccia carsica, sfruttando ogni irregolarità del terreno — doline, grotte, massi e avvallamenti — per trovare riparo. Nelle doline sorsero posti di comando, punti di medicazione, ricoveri di fortuna, precari luoghi di riposo e perfino piccoli cimiteri.

Tra le posizioni più difficili da conquistare nei primi mesi di guerra vi fu la celebre “Trincea delle Frasche”. Il nome deriva dall’ingegnoso sistema di mimetizzazione ideato dai soldati ungheresi che la presidiavano, i quali la ricoprirono di rami per renderla meno visibile agli osservatori e alla ricognizione aerea italiana.



L'imponente Monumento/Cippo eretto in memoria del Sindacalista Filippo Corridoni decorato di Medaglia d'Oro al V.M.: Imponente monumento visibile a grande distanza da gran parte del Carso Isontino (foto M. Moro)

Negli assalti, protrattisi fino al novembre 1915, cadde anche Filippo Corridoni, sindacalista rivoluzionario interventista e volontario di guerra, morto il 23 ottobre 1915 durante uno dei ripetuti attacchi a quella posizione ritenuta quasi inespugnabile. Il suo corpo non fu mai ritrovato. Gli venne conferita la Medaglia d'Argento al Valor Militare, poi convertita in Medaglia d'Oro alla memoria.

Profetiche le sue parole: *“Morirò in una buca, contro una roccia o nella corsa di un assalto ma, se potrò, cadrò con la fronte verso il nemico, come per andare più avanti ancora”*¹.

Alla fine degli anni Trenta, nei pressi del luogo della sua morte, fu eretto un monumento imponente, alto 23 metri e visibile da grande distanza. L'opera reca i simboli dell'epoca: la mano destra nel saluto romano, l'aquila rivolta a est, il fascio littorio, l'aratro e la ruota dentata, emblemi del lavoro. Poco oltre la “Trincea delle Frasche”, superato il cippo dedicato al capitano Pietro Marras, si raggiunge una radura a quota 164, circondata da pini e cipressi. Qui sorge il monumento ai caduti della Brigata Sassari, reparto di prevalente reclutamento regionale che si distinse sul Carso e in altri teatri di guerra per eccezionale valore e spirito di sacrificio.

La lapide ricorda le gravissime perdite subite tra il 1915 e il 1918: 13.000 caduti e 18.000 feriti, oltre a numerose decorazioni, tra cui quattro Medaglie d'Oro alla bandiera dei reggimenti (151° e 152°), nove Medaglie d'Oro individuali, 286 d'Argento e 452 di Bronzo.

Fu proprio la determinazione dei fanti sardi a risultare decisiva nella conquista della “Trincea delle Frasche” durante la Quarta Battaglia dell'Isonzo (10 novembre – 5 dicembre 1915). Colpiti dal loro coraggio e dal rosso delle mostrine al colletto, gli austro-ungarici li soprannominarono “Die Roten Teufel”, i “Diavoli Rossi”. Nei dintorni del boschetto sono ancora visibili resti di trincee con incisioni lasciate dai reparti italiani qui stanziati.

Non lontano dall'Area delle Battaglie si trova un'altra località segnata dalla guerra: quota 197 del Bosco Cappuccio, di fronte a San Martino del Carso. Durante il primo anno di conflitto, su questa altura strategica — sede di un antico castelliere — le truppe austro-ungariche bloccarono ogni tentativo italiano di avanzata verso Doberdò.

Un cippo ricorda il 97° Reggimento austro-ungarico, composto da soldati provenienti da Trieste e dal Litorale austriaco. Dopo la caduta di Gorizia, nell'agosto 1916, il fronte si spostò verso oriente e il Bosco Cappuccio divenne parte delle linee difensive italiane. Anche qui si conservano tracce di trincee e ricoveri militari.

Nell'area sorge inoltre il cippo dedicato al tenente Mario Cova della Brigata Bari, caduto il 21 ottobre 1915 durante la Terza Battaglia dell'Isonzo. Decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare, riposa oggi nel Sacratio di Redipuglia.

Dal cippo dedicato al tenente Cova si raggiunge in pochi minuti il centro di San Martino del Carso, punto di partenza e arrivo dell'escursione. Durante la guerra, il paese fu completamente distrutto. All'ingresso del paese è incisa la celebre poesia “San Martino del Carso”, composta il 27 agosto 1916 da Giuseppe Ungaretti, che ne testimonia il tragico destino:

¹ Alessandro Morgera (a cura di), *Il Cippo della Trincea delle Frasche – Un monumento per Filippo Corridoni*, Sentieri di Pace, Pro Loco Fogliano Redipuglia, p.7

Di queste case/non è rimasto/che qualche/ brandello di muro./ Di tanti/ che mi corrispondevano/non è rimasto/neppure tanto./Ma nel mio cuore/ nessuna croce manca./ E' il mio cuore/il paese più straziato.”

L'Area delle Battaglie non è soltanto un itinerario storico: è un luogo di memoria in cui il paesaggio conserva ancora le ferite del conflitto e invita a riflettere sul sacrificio umano e sulla tragedia della guerra.

Bibliografia

Enrico Cernigoi, Flavio Cucinato, Gianluca Volpi, *Sui Sentieri della Prima Guerra Mondiale. Alla ricerca della storia*, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli, 1999.

Lucio Fabi, *Sul Carso della Grande Guerra – Da Redipuglia a Gorizia*, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli, 1991.

Lucio Fabi, *Andar per trincee sul Carso della Grande Guerra*, Transalpina Editrice, Sommacampagna (VR), 2014.

Alessandro Morgera (a cura di), *Il Cippo della Trincea delle Frasche – Un monumento per Filippo Corridoni*, Sentieri di Pace, Pro Loco Fogliano Redipuglia.

Antonio e Fulvio Scrimali, *Il Carso della Grande Guerra – Le trincee raccontano*, Vol. I, Edizioni LINT, Trieste-Trento, 1996.

Pieghevole “Curiosi della Natura”, *Il Carso attraverso le Doline – Itinerario 3 – Le doline della Grande Guerra*.

Sitografia

www.turismotvg.it